

Sola andata

Nuovo messaggio.. scrivere ora? :”dammi tempo di fare benzina, e tra due ore sarò là”.. messaggio inviato! Bene ora? Pochi secondi; silenziosamente presi la giacca, chiavi della macchina, girai lo sguardo di scatto, con un filo di voce: ”Giuseppe vieni con me?” mi guardò e mi disse: ”Dove andiamo?” A Perugia.. a giocare a monopoli a casa d’Anita!” e non aggiunsi altro. ”Allora che fai, vieni o vado da solo?” “ Ok! Dai, andiamo”.

Chiusi la porta, le chiavi in mano; e in una frazione di secondo ero in macchina.

Tra me e me pensavo a tante cose, in primis alla strada da fare: L’Aquila –Rieti –Terni e poi superstrada per Perugia. Breve sosta, benzina e sigarette, un bel caffè mentre l’orologio scandiva le 23.10 di un mercoledì di Maggio.

La giornata era stata stupenda, il sole l’aveva scaldata a lungo e la notte era ancora più splendida. L’aria che entrava dai finestrini era tiepida, le stelle e la luna ci guidavano in quella che sarebbe stata una lunga notte.

C’eravamo ormai allontanati da L’Aquila, cavalcavamo con disinvoltura le salite e le discese che, dall’alto, ci portavano verso il basso.

Poi c’eravamo io e Giuseppe, il mio fido scudiero che oltre ad accompagnarmi mi sosteneva fino in fondo.

Dopo un lungo silenzio gli chiesi una sigaretta, mi doveva aiutare a capire se quello che stavo per fare era giusto o sbagliato, se partire così solo per vederla mi sarebbe veramente servito.

Poi tentavo di immaginarmela; lei sconvolta dalla mia pazzia... chissà che idea si sarebbe fatta di me, di una persona che si precipita nel cuore della notte e per di più proveniente da un'altra città... solo per fare una partita a monopoli !!

Mentre pensavo mi veniva da ridere e mi sentivo felice. Sì, felice, razionalmente libero. Sì, libero di giocarmi fino in fondo la vita... Libero da qualsiasi stato mentale, leggero e desideroso di giocarmi il famoso “tutto per tutto”.

La verità era: volerla vedere, poterla guardare e immaginarla per un attimo mia.

Un sorriso di Giuseppe mi riportò alla realtà, mi girai e lui con una pacca sulla spalla mi disse: “Mamma mia, domani pomeriggio devo andare a Roma, rincoglionito come sarò

mi perderò sicuramente!” Io sorridendo gli risposi: “Dai, domani ricambio il favore, tanto non ho lezione “.

“Ok” – continuò- ” che bello, prendere e partire così senza pensare a niente, e poi giusto per una partita a monopoli” .. mi diede una pacca sulla spalla continuando a ridere come un pazzo tanto che iniziai anch’io.. “e dai, ricordami come si gioca a monopoli” e iniziammo a ridere sempre più forte, mentre ormai eravamo già in superstrada. PERUGIA 68km. Il cartello mi portò alla realtà in un nano secondo.

Con la faccia seria mi girai verso Giuseppe e gli dissi: “Siamo quasi arrivati!”. Lui mi guardò e riscoppiò a ridere: “E dai! La tua faccia è troppo seria!” E io:” Ma che mi frega, ho fatto tutta questa strada per giocare, e poi...per vederla”. Lui:” Non pensarci, e goditi la serata, quel che sarà.. sarà. Giusto?”

“Giusto!” Gli risposi, e stringendo con tutte e due le mani il volante, provavo a mettere a fuoco l’orizzonte pieno di luci mentre il mio cervello elaborava la possibilità che si trattasse di Perugia.. altro cartello -BASTARDO- mi rivolsi verso Giuseppe: “ Ah Bastardo quanto manca?” e lui ridendo “un DERUTA” ..e poi PERUGIA 9km...e meditavo: allora uscita PREPO, seguire indicazioni per la stazione, da lì sempre dritto fino all’arco di giurisprudenza, semaforo a sinistra, rotatoria di Elce a destra... e poi campanello o squillo sul cellulare per farle presente che sto sotto casa?! E poi che dirle, Buongiorno o Buonasera visto che sono le 1e20?

Stretta di mano con un sorriso da ebete stampato sulla faccia, o due baci sulle guance, spregiudicato e da amicone al tempo stesso? E poi immaginavo le sfumature del mio viso, da bianco al rosso fuoco, e ancora il sudore che scende piano piano non dovuto al caldo ma alla cacazza che ti si prende nei momenti più impensabili !! E poi la voce rauca dovuta all’emozione che ti fa parlare con quel filo di voce, che ascoltandoti sembri più un alcoolista che una persona imbarazzata.

Dopo di che immaginavo lei, uno splendido sorriso e un taglio d’occhi talmente azzurri da rendermi piccolissimo...e poi volevo sapere tante altre cose, o meglio le immaginavo mentre spegnendo il motore con il cuore in gola ero pronto a scendere dalla macchina.

Appena scesi, un intenso brivido mi colpì la schiena facendomi saltare come una molla; sicuramente era dovuto

al viaggio anche se in cuor mio sapevo che era arrivato il momento.

Neanche il tempo mi mettere a fuoco la situazione che dall'alto sentii chiamarmi; alzai lo sguardo e vidi lei, istintivamente accennai un caloroso "CIAOO".

LEI:" aspetta che ti apro, quarto piano.." ed entrò dentro per aprirmi e in una frazione di secondo abbassai lo sguardo al richiamo del "CLAC" del portone.

Mi avvicinai con la mano tesa pronto ad aprire, mentre silenziosamente iniziavo a salire le scale. Giuseppe dietro a me mi diede una pacca sulla spalla e disse: "dai che siamo arrivati, VAI".. ed eccola, lei davanti a me... con un abbraccio mi avvolse, con uno sguardo mi prese.

Mi girai verso Giuseppe e gli dissi: "Questo viaggio è di sola andata".

Testa Pietro